

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RODEGHIERO, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA e CAPARINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in alcune scuole ubicate alla periferia della provincia di Padova si registra un'evidente disfunzione per quanto concerne l'assegnazione dei docenti nei posti disponibili per l'intero anno scolastico;

tali scuole non sono coperte completamente dal personale docente e sono annualmente oggetto di rotazioni di supplenti, in attesa che venga definita l'assegnazione annuale del personale incaricato;

per garantire in tali sedi stabilità di organico e uguali opportunità a tutti gli allievi sarebbe necessario: provvedere alla definizione degli organici con assegnazioni annuali entro il 31 agosto, in modo che dal 1° settembre tutti gli insegnanti con incarico a tempo indeterminato possano già trovarsi nella sede di servizio (con possibilità del capo di istituto di nominare i supplenti temporanei sui posti annuali disponibili dal primo giorno di lezione); consentire i trasferimenti del personale scolastico dopo una permanenza almeno triennale nella sede di titolarità e di servizio; prevedere l'obbligo di specializzazione per gli insegnanti di sostegno;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di consentire il perseguimento degli obiettivi di cui in premessa, anche in considerazione del fatto che già nel 1998 furono raccolte ed inoltrate al Ministero della pubblica istruzione tremila firme di genitori e centinaia di adesioni di insegnanti per il raggiungimento delle medesime finalità. (5-05830)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Andrea Giannoni, in seguito ad un incidente di gioco durante una par-

tita di calcio, riportò la frattura di tibia e perone e fu operato d'urgenza all'ospedale Umberto I di Ancona;

tutto ciò accadeva nel lontano ottobre del 1995 e da quella data per il signor Giannoni è cominciata una lunga odissea che non si è ancora conclusa, a causa dell'applicazione di una vite sperimentale inseritagli nell'osso durante l'intervento chirurgico;

il 3 luglio 1997, dopo essersi prenotato sin dal dicembre 1996, viene finalmente ricoverato per l'estrazione della vite ma, dopo avere fatto tutti gli accertamenti del caso, nonché la depilazione della gamba, viene rimandato a casa;

l'11 luglio 1997 viene richiamato e finalmente sottoposto all'intervento chirurgico con il risultato di uscirne, dopo sei ore, con una lunga serie di punti di sutura, schegge di osso e vite metallica ancora dentro;

il signor Giannoni, anestetizzato dall'addome in giù, è in grado di assistere all'intervento verificando prima il tentativo di uno specializzando di estrarre la vite con il risultato di spanarne la filettatura ed in seguito all'altrettanto vano tentativo del professor Specchia di sfilare il perno da sotto, con martello e scalpello, dopo avere praticato un tassello osseo;

da allora il signor Giannoni soffre di un'infezione ed è stato costretto per mesi ad un drenaggio con somministrazione di antibiotici senza riuscire a guarire del tutto;

in seguito a questo episodio, peraltro non l'unico accaduto a causa dell'uso di questa vite sperimentale, l'unico provvedimento che è stato preso è stato l'allontanamento dello specializzando, che aveva avuto l'incarico di iniziare l'operazione e che era stato lasciato da solo;

a quanto risulta nessun altro provvedimento è stato preso, né tantomeno è stato verificato se la sperimentazione fosse stata autorizzata e per quale motivo l'ospe-

dale non avesse a disposizione gli strumenti idonei per l'estrazione della vite;

infine è da registrare un atteggiamento assai ambiguo da parte della direzione dell'ospedale che invece di prendere provvedimenti interni ha convocato il signor Giannoni per sottoporlo ad un test psicologico sui suoi rapporti con la famiglia, la fidanzata e gli amici —:

se risulti che su quanto avvenuto presso la clinica ortopedica dell'ospedale Umberto I di Ancona siano stati compiuti i doverosi accertamenti e per quale motivo non vi sia stato alcun provvedimento, tenuto anche conto che su un episodio simile era già stata presentata, nel gennaio del 1998, un'interrogazione al Senato della Repubblica alla quale non è stata data ancora risposta;

se in particolare risulti che si sia accertato chi abbia autorizzato l'utilizzo della vite sperimentale « Marchetti-Vincenzi » in un ospedale dove non sarebbero stati disponibili gli strumenti idonei per l'estrazione della medesima;

se risulti essere una prassi comune sottoporre, in una struttura sanitaria pubblica, a test psicologici i pazienti che rendono pubblici i risultati negativi di un intervento chirurgico invece di accertare eventuali responsabilità interne. (5-05831)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze, in questi giorni, sta notificando in Veneto e Friuli numerosi accertamenti relativi ai redditi da fabbricati per l'anno 1992;

l'azione degli uffici, anche in questo caso, è stata sistematicamente improntata all'accertare apoditticamente redditi per importi superiori a quelli dichiarati a conseguire, dunque, — *contrariis reiectiis* — la comminazione delle corrispondenti sanzioni edittali;

in verità, a quell'epoca i contribuenti calcolarono e dichiararono correttamente i

redditi sottoposti ora ad accertamento, basandosi sul metodo giuridicamente riconosciuto della «rendita presunta», né potendo fare altrimenti in quanto non fu comunicata in tempo utile, dagli uffici competenti, la rendita effettiva;

per l'ennesima volta si sottopongono i contribuenti, a causa d'inefficienza interna all'amministrazione, all'onere di dover comprovare la correttezza del proprio comportamento, assumendosi tutti i costi relativi, con un'evidente scorrettezza e sostanziale ingiustizia di fondo da parte dello Stato —:

se non ritenga di poter intervenire tempestivamente onde evitare il ripetersi di situazioni già viste in passato e che tanto discredito hanno causato alle istituzioni nella pubblica opinione. (5-05832)

CARLESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Palazzo Ducale di Carpineto Sinello, in provincia di Chieti, è uno dei monumenti di maggior pregio storico-architettonico dell'Abruzzo, quale esempio di fortezza medioevale trasformata in palazzo nella prima metà del XIX secolo;

esso versa in uno stato di progressivo decadimento evidenziatosi con il primo crollo di una parte dell'edificio, avvenuto il 10 febbraio 1991, ed aggravatosi per ulteriori crolli successivi, avvenuti nei primi mesi del 1996, che hanno compromesso definitivamente le condizioni statiche generali;

tali condizioni destano motivo di grande preoccupazione per la incolumità pubblica e per l'integrità delle costruzioni limitrofe, anche in considerazione degli accertamenti eseguiti dal servizio di protezione civile, dalla commissione grandi rischi e dai sopralluoghi di vari servizi regionali, risalenti al 1991, che hanno certificato l'urgenza e l'indifferibilità di interventi per il ripristino delle condizioni di

sicurezza, nonché per il consolidamento ed il recupero del palazzo stesso;

dal 1991 ad oggi, soprattutto per evidenti responsabilità della regione Abruzzo, non sono stati presi idonei provvedimenti per migliorare la gravità della situazione;

infatti, nonostante il comune di Carpineto Sinello abbia provveduto a redigere un progetto di pronta cantierabilità per il recupero strutturale ed il restauro del palazzo, che ha acquisito tutti i pareri necessari per diventare esecutivo, la regione Abruzzo non ha provveduto ad inserirlo nelle priorità programmatiche regionali al fine di utilizzare le risorse previste dal Cipe per favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse —:

quali iniziative intenda prendere al fine di sopperire all'inerzia della regione Abruzzo che si dimostra insensibile a voler salvare questo patrimonio architettonico e storico che appartiene alla comunità nazionale;

se risulti vero che, nonostante il parere favorevole del ministero per i beni e le attività culturali a finanziare il Palazzo Ducale di Carpineto con fondi messi a disposizione dal gioco del lotto e da lotterie nazionali, non sia stata trasmessa al ministero stesso, da parte del sovrintendente ai beni architettonici, artistici e storici dell'Aquila, la richiesta di priorità per il finanziamento.  
(5-05833)

**MAZZOCCHI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 9 febbraio 1999 il Ministro delle finanze autorizza la raccolta delle giocate del lotto, da effettuare mediante schede prepagate;

la raccolta delle giocate del lotto è svolta dalla società Lottomatica concessionaria del servizio del gioco;

la stessa Lottomatica si dovrebbe servire di operatori di telecomunicazioni;

il provvedimento, pur rifacendosi all'articolo 24, comma 30, della legge n. 449

del 1997, renderebbe alla lunga superflua l'esistenza di oltre undicimila ricevitorie del lotto, relegandole al ruolo di semplici rivenditori di schede prepagate di gioco, ed addetti al pagamento delle vincite;

la nuova forma di raccolta delle giocate attraverso il telefono potrebbe ingenerare nel pubblico un grado di attrattiva che costituirà la premessa per una sempre minore redditività dei punti di raccolta in funzione e oggi affidati in concessione;

non si è ritenuto, in base alla normativa vigente, di consultare le associazioni di categoria al fine di trovare un'intesa sull'opportunità di tale iniziativa con le conseguenti problematiche emergenti;

il ministero delle finanze, con lettera del 18 gennaio 1999 ha soltanto informato le associazioni di categoria del decreto ministeriale in corso di emanazione, chiedendo unicamente il parere su un'immotivata diminuzione dell'aggio dal 10 per cento al 5 per cento da corrispondere a favore del ricevitore sul prezzo di cessione di ciascuna scheda;

la particolarità del gioco effettuato mediante schede prepagate potrebbero favorire ulteriormente il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite come più volte sottolineato dalla stessa Guardia di finanza —:

se non intenda rivedere il provvedimento che, di fatto, contrasta con le decisioni già prese dal Parlamento sull'espansione di altri punti di raccolta delle giocate nei locali adibiti a tabaccherie;

se sia stato considerato che l'unico soggetto che vedrà inalterato il proprio guadagno è la società Lottomatica a danno dell'intera categoria.  
(5-05834)

**FAGGIANO e ATTILI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 18 del 17 febbraio 1999 è iniziato lo sciopero di ventiquattro ore proclamato dai macchinisti del Comu, sinda-

cato di base che non ha aderito al patto sulle nuove regole per gli scioperi nei servizi pubblici sottoscritto il 23 dicembre 1998;

tale sciopero, che ha trovato poca informazione verso gli utenti, data evidentemente la parziale rappresentatività del sindacato che lo ha proclamato non ha mancato di arrecare gravi disagi;

in particolare, lo sciopero ha interessato anche il treno metropolitano Roma Termini-Fiumicino coinvolgendo nel disagio anche gli utenti diretti verso l'aeroporto;

ancora più sconcertante e assolutamente ingiustificabile è stato l'atteggiamento dell'Alitalia che, presso gli sportelli della stazione Termini, non solo non informava i viaggiatori su eventuali servizi alternativi per raggiungere l'aeroporto, limitandosi ad avvisare gli acquirenti del biglietto che il treno non partiva, ma rifiutava addirittura di effettuare il *check-in*, servizio normalmente svolto presso la stazione;

alle rimostranze dei passeggeri che chiedevano al personale Alitalia interessato

se lo sciopero coinvolgeva anche loro, veniva risposto che poiché il treno per l'aeroporto non partiva, loro non erano autorizzati a fare il *check-in*, rifiutando di fatto un servizio pubblico a chi, per evitare ulteriori ritardi, sperava di anticipare appunto tale incombenza;

la circostanza, segnalata da alcuni utenti, è stata personalmente verificata dall'interrogante alle ore 19,00 del 17 febbraio 1999 presso gli sportelli Alitalia della stazione Termini —:

se non ritenga di verificare l'esistenza di una così assurda disposizione Alitalia che di fatto sospende l'erogazione di un servizio pubblico senza alcuna motivazione e senza informazione;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per deplorare tali assurdi comportamenti e per impedire in futuro tali soprusi nei confronti dei cittadini utenti così gravemente danneggiati pur in presenza di nuove e più civili norme di regolamentazione sugli scioperi nei servizi pubblici. (5-05835)